



Nel vasto e affollato mondo della riproduzione audio, ecco spuntare un nuovo amplificatore a stato solido prodotto e costruito interamente in Italia. Fin qui tutto è normale ma, vedere il logo Tektron sul frontale di questo apparecchio, mi porta subito nel mondo delle valvole e al suo progettista Attilio Caccamo, che da sempre progetta e costruisce amplificatori rigorosamente di

questo tipo. Perché allora questo cambio di rotta? Secondo Caccamo, la scelta nasce dalla richiesta, da parte di diversi appassionati di questo marchio desiderosi di apparecchi con potenze superiori rispetto agli standard offerti da Tektron senza rinunciare alla firma sonora che caratterizza questo brand e, possibilmente, con un rapporto potenza/costi più vantaggioso anche se, in relazione alla poten-

za, c'è da dire che gli amplificatori valvolari Tektron, per precisa scelta e filosofia del costruttore, sono tutti single-ended o single-ended parallelo e i Watt che si riescono a tirare fuori dall'attuale amplificatore più potente di questo marchio, il TK TWO KT170, si avvicinano a una cinquantina scarsi si va a scontrare con quello che altri costruttori riescono a fare utilizzando le medesime valvole ma in confi-

gurazione push-pull, con cui si riesce tranquillamente ad arrivare fino a 100 Watt per canale! L'utilizzo costante di trasformatori sovradimensionati che portano gli apparecchi a pesare in media nell'ordine di 30-40 kg, una struttura di spesso rame, componenti interni sempre di alto livello, un cablaggio in aria: tutti questi elementi che caratterizzano la produzione Tektron presuppongono, inevitabilmen-

AMPLIFICATORE INTEGRATO

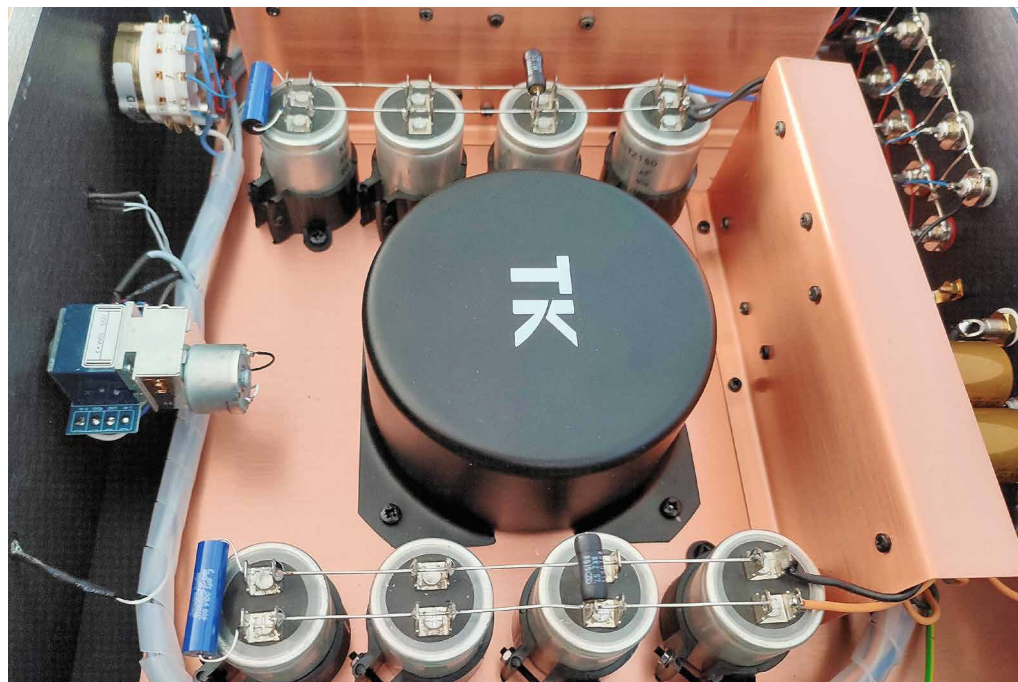
SUL CAMPO

Tektron Volcano

Prezzo: € annunciato

Distributore: Tektron
tektron-italia.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 70 W su 8 Ohm in classe AB **Risp. in freq. (Hz):** 5 - 80.000 **Phono:** MM (mV/47 KOhm) a MosFet (Exsicon UK), transistor NOS, resistenze Ohmite, condensatori ELNA. Connettori al rodio Cardas e presa IEC Furutech



Sulla scheda dei finali vengono utilizzati componenti discreti con transistor di potenza MOSFET Exicon UK, resistenze Vishay Dale, condensatori Nichicon Japan mentre, dalla parte opposta, ben vicino alle uscite protetta da un pannello di rame, un'accurata sezione phono MM realizzata con Transistor NOS anni '70, Resistenze Ohmite USA, Elna Capacitor, un potenziometro motorizzato Alps e un commutatore Milani con contatti dorati.

te, un costo più sostenuto e, pur in presenza di un'alta qualità dei prodotti, la platea dei possibili acquirenti tende a restringersi. A onor del vero, nelle prove effettuate su alcuni apparecchi Tektron, non ho mai sentito l'esigenza di potenze superiori, gli apparecchi di questo marchio hanno dinamica da vendere, pilotano la maggior parte dei diffusori e, a questo punto, la potenza dichiarata viene relegata in secondo piano. Ma i luoghi comuni e certe credenze audiofile sono dure a morire, e queste sono le ragioni che hanno portato alla genesi di Volcano, il primo apparecchio a stato solido di Tektron. Si tratta di un MOSFET, da 70 Watt su 8 Ohm e 100 su 4 Ohm per canale, che scende nell'arena a confrontarsi con una concorrenza molto affollata, visto che il prezzo dovrebbe posizionare l'apparecchio (Tektron

La scheda phono adotta componenti discreti senza l'impiego di circuiti integrati e amplificatori operazionali

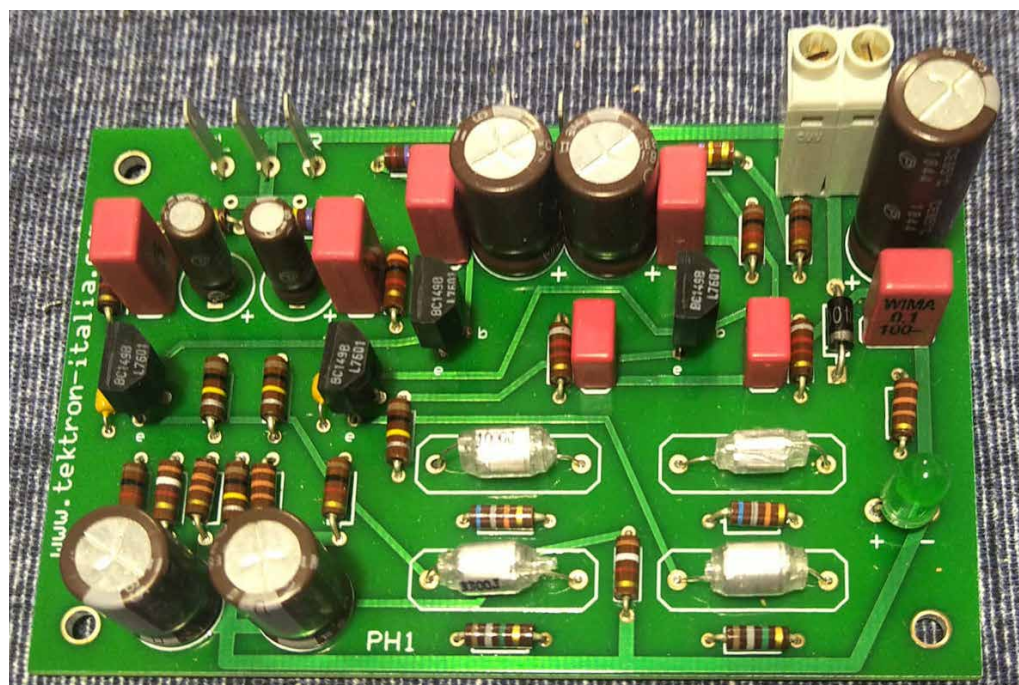
sta affidando la distribuzione a un soggetto terzo che deciderà gli aspetti commerciali) nella porzione alta della fascia mid-end, dove nutrita e agguerrita è la schiera di concorrenti: molti nomi famosi ormai consolidati e

apprezzati nel panorama musicale si posizionano, infatti, nella fascia di prezzo che va dai tre ai quattromila euro.

Ma cominciamo dalle caratteristiche di questa macchina, che spiegano più di ogni tesi il per-

ché di questo prezzo. L'involucro esterno è di stampo artigianale ma molto curato con uno spesso frontale in alluminio dove c'è la manopola del volume, ovviamente motorizzata e fornita di telecomando, posizionata nella parte centrale mentre ai due lati troviamo il selettore degli ingressi e quello di accensione. Un robusto fondo cela un secondo fondo posizionato all'interno del mobile, rivestito a sua volta da una spessa base in rame dove risiede tutta l'elettronica.

Sul retro troviamo un'ottima presa IEC dorata marchiata Furutech, i terminali dei diffusori sono della Cardas mentre il collegamento alle elettroniche è assicurato da robusti pin RCA dorati. Perché menzionarla in maniera particolare? Inserire la spina in questa presa IEC è come un abbraccio mortale, un contatto preciso e tenace che garantisce una tenuta perfetta, lo stesso dicasi per gli ottimi terminali della Cardas che garantiscono un altrettanto solido contatto, sia utilizzando le banane che le forcelle, idem per i pin RCA e



Nel pannello posteriore troviamo ottimi e robusti pin RCA di cui tre dedicati agli ingressi linea e uno al phono MM, un'uscita pre-out, un morsetto di massa e terminali per i diffusori (dei Cardas rodii) che accettano banane e forcelle, oltre alla classica presa IEC.

così, almeno per il collegamento dei vari cavi, siamo sicuri di essere in buone mani. Non appena solleviamo la parte superiore del mobile, subito riconosciamo la tecnica che il costruttore normalmente utilizza per i suoi amplificatori a valvole; si tratta di un lavoro artigianale sì ma intelligentemente progettato: il ponte raddrizzatore, posizionato al di sotto della schermatura di fondo, la spessa base in rame che si estende su tutta la superficie, che va anche a schermare le parti più importanti quali la scheda phono, l'alimentazione e il blocco dei finali, racchiusi anch'essi in un involucro di rame. Un vero spettacolo dove, al centro, troneggia un trasformatore toroidale racchiuso nel suo contenitore metallico contornato da una nutrita batteria di elettrolitici di filtro.

Ma non doveva trattarsi di un prodotto se non al risparmio perlomeno meno costoso? È inutile: Caccamo ci ricasca e il Volcano non è altro che uno dei suoi sovrabbondanti amplificatori a valvole coniugato a stato solido! Non vi stupirà allora che, una volta acceso, mi sia sembrato di ascoltare uno dei tanti amplificatori Tektron a valvole, con il suo suono bello pieno, lussureggiante, un'ottima sezione bassi, ben articolata e veloce, merito che va attribuito a questo interessante stato solido, e una porzione degli acuti molto precisa ma non iperdefinita e questo è un bene, ne guadagna la tenuta ad ascolti prolungati senza che si accusi la benché minima fatica di ascolto e senza che venga sacrificato nessuna parte dello



spettro sonoro. Davvero ottimo l'ascolto del brano *Strange Fruit* interpretato da Betty Lavette. La sua formidabile voce molto ruvida e intensa viene riproposta in modo molto efficace dal nostro amplificatore, piena, corposa ma assolutamente naturale, ottimo il ritmo riproposto dalla batteria e dall'assolo di chitarra che si materializzano nel palcoscenico con la giusta intensità e potenza, molto ben scalati anche in profondità.

Altra bella sorpresa è stato l'ascolto di *Histoire du soldat* di Igor Stravinsky, una vecchia incisione del 1956 ma ottimamente restaurata dall'etichetta HDTT: questa straordinaria registrazione non ha impensierito il Volcano che, senza scomporsi, ha assecondato le violente variazioni di dinamica prodotte dai timpani e dai fiati, riprodotti con corpo, ottimo equilibrio unito a un soundstage ampio e profondo. Questo brano molto articolato ha dimostrato che nell'inter-

no della macchina c'è un cuore pulsante solido e robusto, che riesce a pilotare con facilità buona parte di diffusori, offrendo all'ascolto una ricostruzione musicale e un piacere di ascolto di tutto rispetto. Questo vale per tutti gli ascolti che si sono susseguiti: il Volcano ha interpretato con dovizia e correttezza tutto ciò che gli è stato inviato dalle varie sorgenti e spesso, durante i vari ascolti, ho dimenticato che fosse uno stato solido, perché vi ho ritrovato le sonorità che questo marchio mi ha sempre trasmesso durante i vari ascolti dei suoi prodotti.

Questo apparecchio, seppur strutturalmente diverso, è vicino al pensiero del progettista con sonorità prossime al suo modo di interpretare i suoi sistemi valvolari. Per ultimo, ho voluto analizzare a fondo la scheda phono perché, dal punto di vista costruttivo, non mi è parsa un qualcosa di giustapposto (una manciata di componenti e un operazionale,

per poi dire che nell'ampli c'è anche il pre phono)... Infatti il circuito, molto interessante assemblato con componenti di qualità, è stato capace di restituire risultati più che interessanti anche collegato a sorgenti di livello elevato senza far rimpiangere la necessità di un pre phono esterno. Collegato a una testina magnetica abbastanza datata, una Stanton 881 S ma di buona qualità, sostituito il pre phono esterno di un certo valore, il risultato è stato, sotto l'aspetto timbrico e non solo, tutto a favore del phono interno del Volcano, soprattutto con brani musicali che producono un palcoscenico ampio come orchestre e cori.

La qualità sonora mi è parsa di ottimo livello con un tocco morbido sulla parte superiore dello spettro e una bella luminosità complessiva, per un risultato davvero appagante. Insomma muscoli sì ma anche un "cervello" con tocco di velluto...